

IL CASO

Contestazione degli abitanti contro la centrale, consiglio flop

Protesta su Vigliena e manca il numero legale

INTORNO alla centrale di Vigliena, va in scena un doppio scontro. Il primo in aula, fra i residenti di San Giovanni che assistono in tribuna alla seduta monotematica che li riguarda e i consiglieri di centrosinistra; il secondo dentro la stessa maggioranza, quando l'ordine del giorno è bocciato al voto nominale per mancanza di numero legale. In aula erano in 22, seduta sospesa, ed è la dodicesima volta che succede su 42 convocazioni. L'ala sinistra esplode. L'obiettivo sono gli uomini del Pd, in tour elettorale per le primarie. «È intollerabile che il processo costitutivo di un partito possa determinare ingovernabilità». Firmato Verdi, Rifondazione, Pdc e Sinistra democratica. «Ci chiediamo se il ruolo di governo spetta solo a noi. Non intendiamo più essere corresponsabili delle assenze degli altri. Auspichiamo che dopo il 14, i democratici abbiano senso di dovere come noi».

Una lettura non condivisa da Tonino Borriello, capogruppo ds. È lui a presentare l'ordine del giorno fermato in aula. «È stato un atto di irresponsabilità del centrodestra chiedere l'appello nominale per farci cadere. Noi avevamo approvato alcune proposte loro, e dopo ci hanno teso una trappola». Ma gli assenti? «Hanno sempre torto». La pensa così anche il sindaco Iervolino, infastidita per l'epilogo, a maggior ragione perché giunge dopo la tensione vissuta coi residenti di San Giovanni, che dopo 8 ore di dibattito in aula non si trattengono più e urlano basta. «Eravamo tutti comunisti. Nel quartiere avevamo il partito nel cuore. Vi siete venduti». I vigili allontanano dall'aula Pasquale Iaria, coordinatore del Comitato per Vigliena. Fuori racconta: «Al civico 251 di corso San Giovanni ci sono 39 morti per tumori e 5 persone in cura; al civico 287 i morti sono 10 e 5 donne in cura. Ecco gli effetti della centrale. La Iervolino va da Veltroni e non viene da noi. Ora ne vedranno delle belle. La prossima volta che si vota, bruciamo le schede».

La contestazione scatta quando sta per parlare Borriello, che a San Giovanni era presidente di circoscrizione. «È una contestazione guidata — dice Borriello — il quartiere conta i suoi lutti perché sconta anni di industrializzazione. Su Vigliena c'è un accordo di programma condiviso: all'epoca in cui venne sottoscritto i ministri erano di centrodestra. Sono subentrato a cose fatte». I Verdi, con l'intervento di Ciro Borriello, avevano chiesto ulteriori test e analisi sulla centrale, e un'autorizzazione integrata ambientale.

(an. car.)

